

Diario di un buddista

La spiritualità: “In ogni uomo la stessa vita del Buddha”

Prossima tappa: Vietnam, dall'11 al 16 gennaio. Cominciamo da oggi a pubblicare alcuni stralci di un intervento di Munehiro Niwano, che ci possono aiutare ad entrare più profondamente nel dialogo col mondo buddista, che caratterizzerà questa tappa del viaggio.

“Come è noto, il buddhismo trae la sua origine dall'esperienza dell'illuminazione di Siddharta Gautama, avvenuta in India duemila cinquecento anni fa.

Seduto in meditazione sotto l'albero dell'illuminazione, mentre splendeva in un cielo terso la stella del mattino, Siddharta ha raggiunto lo stato di perfetta consapevolezza che, nella tradizione buddista, è chiamato “illuminazione” oppure “risveglio”.

Siddharta è diventato il Buddha, l'Illuminato. In quel momento, lui ha compreso in profondità che, al di là degli attaccamenti e delle illusioni che impediscono di vedere la vera natura della realtà, tutti gli esseri umani sono provvisti della sapienza e delle virtù del Buddha. In altre parole, ha capito che tutti gli esseri umani possiedono in sé la stessa vita del Buddha, che ogni essere umano ha in sé questo prezioso dono che è la “natura buddhica”.

Noi membri della Risshō Kōsei-kai ci sforziamo di scoprire e venerare in ogni prossimo la natura buddhica. Questo è sostanzialmente facile verso coloro con cui andiamo d'accordo e verso coloro che ci piacciono, ma diventa più difficile verso le persone con le quali ci sentiamo a disagio o che troviamo antipatiche. Non è esagerato dire che un elemento importante della nostra pratica religiosa è proprio quello di riuscire a venerare la natura buddhica in tutti, al di là delle eventuali affinità o delle possibili divergenze anche legate al credo religioso. È proprio questo approccio che costituisce il fondamento del dialogo interreligioso della Risshō Kōsei-kai, o per dirlo più precisamente, del dialogo tra persone religiose.

La forza motrice dell'impegno della Risshō Kōsei-kai nel dialogo interreligioso è la dottrina dell' “Unico Veicolo” che è sviluppata nel Sūtra del Loto. Secondo questa dottrina, il Buddha raggiunge attraverso diversi mezzi gli esseri umani perché vuole guidare tutti alla salvezza, alla vera illuminazione. Pur attraverso diverse strade, tutti possono giungere all'unica meta che è per tutti diventare Buddha. Questo è il significato dell'espressione “Unico Veicolo”.

Alla luce di questo insegnamento, noi buddhisti possiamo riconoscere voi cristiani, che cercate di mettere in pratica l'amore di Dio, come compagni di viaggio, come fratelli e sorelle. Senza forzature, senza bisogno di dire che “è perché diventerete Buddha”, possiamo accogliere voi come persone avviate essenzialmente alla salvezza, alla vera illuminazione. Questa è stata anche la mia esperienza personale in numerose occasioni.

Nella Risshō Kōsei-kai usiamo l'espressione “itai doshin” che si può tradurre “corpi diversi, uno stesso cuore”. L'insegnamento che esprime questo modo di dire è che, al di là della diversità di nazionalità, di lingua o di modo di pensare, quando si vive secondo la grande Legge dell'Universo, è possibile vivere in perfetta armonia e concordia fra tutti. Sia che siamo cristiani sia che siamo buddhisti, quando cerchiamo di vivere secondo il cuore di Dio oppure secondo il cuore di Buddha, realizziamo questo “essere un solo cuore pur in corpi diversi” e contribuiamo alla salvezza dell'intera umanità e a portare la pace nel mondo. Il primo settembre 2003, sono arrivato all'aeroporto di Noi Bai con [visto Vietnam all'arrivo](#), tante aspettative e non pochi timori. Le prime due settimane sono stato alloggiato in una residenza dell'Università Salesiana. Dopo un paio di giorni, ho ricevuto una chiamata un po' strana. Con il mio italiano molto incerto rispondo con un “pronto” e dall'altra parte del

telefono sento che mi cantano una conosciutissima canzone popolare giapponese. Non avevo detto a nessun giapponese il mio numero di telefono e per questo subito mi sono insospettito. Con voce arrabbiata, ho chiesto: "Chi parla?". Subito mi ha risposto una voce dispiaciuta: "Scusami, scusami. Sono Mario dei Focolari. Parlo con Hiroshi della Risshō Kōsei-kai?". Hiroshi è il mio nome originario, Munehiro è il nome religioso che ho ricevuto successivamente. Si trattava di Mario Di Siati, focolarino di Roma che era stato informato del mio arrivo e che aveva voluto farmi una sorpresa cantandomi una canzone giapponese. Non capivo bene ciò che mi diceva Mario in italiano, ma ricordo ancora quanto mi sono commosso sentendo la delicatezza del suo amore.

Fonte: getvietnamvisa.com